

# Offese, violate e mutilate

## Mezzo milione le donne infibulate solo in Europa

**Il Parlamento Europeo ha chiesto ai Paesi membri di vigilare per evitare, come sta accadendo, lo sviluppo di pratiche contro le più giovani**

ELENA DONI  
ROMA

**È INCREDIBILE COSA SI SONO INVENTATE NEL MONDO LE DIVERSE SOCIETÀ PER GARANTIRE AGLI UOMINI IL CONTROLLO DELLE DONNE:** dal velo al burka, dalla deformazione dei piedi delle bambine, che in Cina impediva loro di camminare, al *gavage*, la nutrizione parossistica forzata in alcune zone dell'Africa, fino al più crudele dei provvedimenti, diffuso in molti paesi africani: le Mgf, mutilazioni genitali femminili. Tanto frequenti da avere indotto in questi giorni il Parlamento Europeo a chiedere ai Paesi membri di vigilare e sviluppare strategie per evitare che questa pratica venga ancora effettuata nelle famiglie di immigrati. Magari inducendo le figlie adolescenti a fare «un bellissimo viaggio nel Paese dei nonni».

La campagna europea EndFgm è condotta da Amnesty International Irlanda in collaborazione con 14 organizzazioni non governative di 13 Paesi europei. In Italia ne è responsabile l'Aidos, Associazione donne per lo sviluppo, che da anni si batte in vari paesi africani per tutelare donne e ragazze che hanno subito le mutilazioni e proteggere quelle che fuggono dai loro Paesi per il timore di subirle. Daniela Colombo che fondò questa associazione nel 1982 ricorda che queste pratiche, specie nella forma estrema diffusa nel Corno d'Africa ha gravi conseguenze fisiche e psichiche. Si calcola che in Europa le donne con postumi di queste terribili operazioni siano 500mila e 180mila le bambine a rischio di subirle. In Italia la legge ha stabilito nel 2006 che questa pratica è vietata, ma si sa che non è sparita e che per sfuggire a un'eventuale sanzione si preferisce anticipare la menomazione sulle bambine, piuttosto che sulle adolescenti, per evitare rischi di denuncia.

E dire che già dal 2005 autorevoli personaggi si battono in Africa contro questa pratica che noi giu-

dichiamo inumana e che fino a non molti anni fa veniva gabelata come una difesa delle donne: una volta «cucite» - si diceva loro - non erano più a rischio di violenza. Ciò non toglie che tra le prime voci a levarsi contro le mutilazioni delle donne ci sono state quelle degli uomini: i primi che attraverso il lavoro sono venuti a contatto con opinioni e modi di vita molto diversi da quelli della tradizione africana. Già nel 2003 il Gran Mufti della moschea di Al-Azhar, Sayed Tantawi, massima autorità religiosa sunnita, disse in diretta radiotelevisiva che le mutilazioni agli organi sessuali delle donne non erano prescritte dal Corano. Tantawi aveva ragione: l'Islam non ha dato origine alle Mgf per la buona ragione che queste erano già presenti nell'Africa centrale prima della penetrazione musulmana.

### QUATTRO TIPI DI VIOLENZA

Secondo la classificazione dell'Organizzazione mondiale della sanità si possono distinguere quattro tipi di mutilazioni genitali femminili: la sunna, consistente nella recisione del prepuzio e nell'asportazione totale o parziale della clitoride; l'escissione, recisione del prepuzio, asportazione della clitoride e di tutte o parte delle piccole labbra; infibulazione o circoncisione faraonica, escissione della clitoride, asportazione totale o parziale delle grandi labbra e successiva cucitura dell'apertura vaginale, ridotta a un piccolo pertugio non più grande di un chicco di riso; il quarto tipo va dalla semplice punzecchiatura della clitoride a pratiche atroci (ormai rare, si dice) come l'introduzione di sostanze corrosive in vagina.

Un'importante scrittrice egiziana che è anche medico, Nawal El Saadawi, ha raccontato nel suo libro *The hidde face of Eve* le confidenze di molte donne che avevano subito interventi più o meno distruttivi: tutte raccontavano ancora tremando la brutalità dell'operazione subita in casa da bambine, nessuna di loro aveva in seguito provato alcun piacere nei rapporti matrimoniali. Un altro medico egiziano fortemente avversario delle mutilazioni genitali femminili, il prof. Mahmoud Karim, nel suo libro *Circumcision* elenca alcune statistiche dalle quali apprendiamo che sono i poveri a pagare il più alto tributo alla tradizione: più basso è il reddito, più alto il numero di figlie circoncise. Solo il 15% delle benestanti viene operata, a fronte dell'88% delle figlie dei poveri.



Nora è stata stroncata da una leucemia a New York

## Addio Nora Ephron la signora che agli affari preferì il cuore

**Se n'è andata a 71 anni Scrittrice e regista aveva sceneggiato tra l'altro «Harry ti presento Sally»**

GUIA SONCINI  
ROMA

**SE DOVESSI SCRIVERE UN TRATTATO SULLA STANZA DEI GIOCHI DELLE FEMMINE E IL SUO ESSERE SEPARATA DA QUELLA DEI MASCHI,** dedicherei un capitolo a Nora Ephron e al suo secondo marito Carl Bernstein. Lei diventò famosa con *Affari di cuore*, bestseller autobiografico in cui raccontava le corna che le aveva fatto lui, quello-del-Watergate. Non a tutte il trucco riesce con quella grandiosità: *Affari di cuore* diventò un film di Mike Nichols, niente meno, e Nora si vide interpretare da Meryl Streep, «che mi fa meglio di quanto sappia farmi io», diceva - ma tutte quelle che non raccontano guasti presidenziali ma pezzi di vita in prima persona sono grate all'insegnamento di Phoebe.

Phoebe Ephron era una sceneggiatrice, ma soprattutto era la mamma che aveva detto alla Nora piccina la frase fondamentale: «È tutto materiale». Tutti gli amori finiti, le gomme bucate, i vestiti sbrigliati. Ogni lacrima è uno strato di ispirazione, e di quel tipo che poi fa dire alle lettrici di tutto il mondo «Sta parlando di me, come fa a conoscermi?». Era quello - il particolare che più è tale più è universale, il personale che è altissimamente politico - il segreto di *Harry ti presento Sally*, il film scrivendo il quale diventò ancora più famosa che per le corna di Bernstein: prima o poi, eravamo state tutte Sally, o la sua amica, o addirittura Harry.

Far dimettere un presidente ti rende un nome più noto che scrivere film, e abbiamo tutti sentito nominare Carl Bernstein più che Nora Ephron. Ma abbiamo citato le battute di lei, senza saperlo, chissà quante volte, e la messa in onda a coccodrillo di *C'è post@per te* o di *Insomnia d'amore* sarà occasione per immancabili «Uh, ecco da dove viene quella frase».

Tutte abbiamo noraephronismi cinematografici di riferimento. Io sono così fortunata da averne qualcuno non su pellicola. La incontrai per la prima volta nel 2006. Aveva quel genere di stile che, all'antica, definirei «di buona famiglia». Era il tipo di persona che ti dà il suo numero di casa in un'era in

cui l'ultima valletta ti chiede di passare dall'ufficio stampa, e lo fa certa di non avere bisogno d'aiuto per tenerti a distanza. Era così di mondo che ci si censurava comunque prima di diventare invadenti, e così cortesemente sbrigliava da fatti venir voglia di essere all'altezza della spiccia formazione per cui era tutto materiale, e smettita di frignare.

L'ultima mail l'ho ricevuta il 27 aprile. Stavo scrivendo un articolo sulla gastrocrazia, e mi era venuto in mente che, come un po' tutto, lei l'aveva detto prima: in *Harry ti presento Sally*, l'amico giornalista scriveva che «I ristoranti sono per gli anni Ottanta quel che i teatri erano per i Settanta». Le avevo mandato una lunga e contorta domanda sul prevedere (il film è dell'89) lo strapotere dei cuochi, e lei mi aveva risposto «Non è che fosse un'ideona rivoluzionaria, lo dicevano in tanti. Era abbastanza un luogo comune. Un luogo comune da gente con pretese fuori dal comune». Che sarà mai. È tutto materiale.

### MARITI E GUARDAROBA

Quella prima volta, nel 2006, mi aveva spiegato, senza avere l'aria di farlo, più cose del mondo di qualunque altro intervistato mi venga in mente. Che alle cene dei ricchi newyorchesi si parla solo delle quotazioni degli immobili. Che per le donne valgono parametri diversi: che lei avesse fatto un bestseller delle proprie corna era uno scandalo sociale, ma «Philip Roth scrive solo delle sue fidanzate e nessuno se ne lamenta». Che bisogna scegliere un marito che non diventerà troppo pessimo quando l'amore finirà, perché il divorzio è più tosto del matrimonio e bisogna arrivarci in compagnia di qualcuno all'altezza. Che, soprattutto, ero molto giovane. Me lo disse quando io obiettai che bisognerebbe sposarsi senza prendere in considerazione futuri divorzi, e molte altre volte in conversazioni successive. Me ne sono ricordata ieri, trovando un'intervista della quale neanche mi ricordavo, che le avevo fatto quando aveva scritto una pièce teatrale sui vestiti («Ma tu sei sicura di volermi intervistare per una cosa che in Italia non vedrà nessuno? Mah, se ci tieni...»). Lei diceva di vestirsi sempre di nero, io obiettaivo che poi come ci si distingue in un'eventuale vedovanza, lei sbuffava, saggia come chi sa che la morte esiste, ed è tutto materiale: «Quando avrò un grave lutto, almeno non avrò anche il problema di rifarmi il guardaroba».



**Radiohead**  
Le nuove date italiane dal 22 al 26 settembre

È ufficiale, i Radiohead recupereranno tutti e quattro i concerti previsti nel nostro Paese: il 22 settembre all'Ippodromo delle Capannelle di Roma; il 23 al Parco delle Cascine di Firenze; il 25 all'Arena Parco Nord di Bologna; il 26 a Villa Manin, Codroipo (Udine).